

San Siro, richiesta bipartisan: «Valutare i costi del restyling»

Comune, gelo verso i club. I consiglieri vogliono il parere di un organismo terzo

Sul progetto del nuovo stadio di Milan e Inter tira una brutta aria a Palazzo Marino. Ieri, nuova commissione e nuova accoglienza gelida da parte di una buona fetta di consiglieri comunali che questa volta non si limitano a dire no al nuovo stadio e no alla demolizione del Meazza ma chiedono che venga eseguita una perizia da parte di un organismo terzo sull'ipotesi di ristrutturare San Siro. La richiesta è bipartisan e vede insieme esponenti politici che di solito non si amano, da Forza Italia, al Pd, alla Lega.

In altre parole, i consiglieri in questione vogliono avere un parere diverso da quello scritto nello studio di fattibilità consegnato dai due club al Comune, ossia che ristrutturare il Meazza non sia conveniente né per quanto riguarda i costi (510 milioni), né per la durata dei lavori che costringerebbe le due squadre a giocare in un altro stadio per 4-5 anni, né per i mancati ricavi stimati in 115 milioni. «Oggi

L'iter
I due progetti finalisti sono stati svelati il 26 settembre. Due giorni dopo è iniziato il percorso nelle commissioni di Palazzo Marino. Dopo la discussione sul Pgt, il dossier finirà all'esame dell'aula consiliare, che dovrà esprimersi, con un atto d'indirizzo alla giunta, sulla certificazione di pubblico interesse del nuovo stadio

pressoché tutti i consiglieri hanno convenuto sulla nostra richiesta — attacca il capogruppo di FI, Fabrizio De Pasquale — vogliamo una perizia terza che attesti che è impossibile ristrutturare San Siro in meno di tre anni e che non esistono soluzioni ponte per far giocare le squadre durante il periodo di cantiere. Altrimenti è come comprare casa sulla base delle sole informazioni del venditore». «Mi sembra corretto cercare di capire se ci sono altre soluzioni — dice Alessandro Giungi, consigliere Pd — Non dico che le due squadre stiano mentendo, ma magari ci sono altri tipi di interventi che lasciano la possibilità a Milan e Inter di giocare lo stesso a San Siro nonostante i lavori». La richiesta porta la firma anche del leghista Gabriele Abbiati. Ma il Carroccio si porta avanti e annuncia un possibile ricorso alla Corte dei Conti se l'ipotesi di vendere San Siro ai due club prospettata dal sindaco Beppe Sala diventasse realtà.

«Se lo stadio di San Siro verrà ceduto per Milano sarà un grave danno non solo d'immagine ma anche economico — ha detto il capogruppo della Lega, Alessandro Morelli — Sarebbe una perdita di denaro per la città». Annuncia anche che settimana prossima presenterà un progetto di riqualificazione del Meazza «realizzato da tecnici del Politecnico». Basilio Rizzo chiede invece di poter vedere l'intero dossier (secretato) presentato dalle squadre: «Se l'amministrazione comunale ha ricevuto dei documenti, è bene che ce li dia in modo che possiamo decidere, non voglio essere costretto a fare un ricorso al Tar come per Milano Next».

Impianto «giovane»
La proposta della pd Arienta: partite gratis per tutti i ragazzi con età inferiore ai 14 anni

A fronte di una serie di no. Arriva un sì. Condizionato. Quello della consigliera pd, Alice Arienta. La proposta è quella di aprire il più possibile il nuovo impianto alle famiglie. Sia per quanto riguarda il costo dei biglietti, sia permettendo ai ragazzi fino a 14 anni di entrare gratis. Un adulto pagante, un ragazzo fino a 14 anni gratis. Quasi lo stesso schema presentato da Arienta e approvato quando si è deciso di aumentare il biglietto dei mezzi pubblici. A fronte del rincaro, tessera gratuita ai ragazzi fino a 14 anni. Ma a differenza dello stadio, non c'è bisogno dell'adulto. Adesso l'Inter concede l'ingresso gratuito ai bambini fino a 4 anni, mentre il Milan chiede 1 euro per i bambini sotto i 5 anni. E solo per determinate partite. Tra le altre condizioni c'è quella di rispettare i dettami ambientali con domanda annessa: «Perché è stato scartato il progetto di Boeri?».

Maurizio Giannattasio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

510

Millioni
Il costo stimato dalle due società calcistiche per il restyling del Meazza: una cifra reputata eccessiva

4-5

Anni
Scetticismo in Aula anche sulla durata dei lavori di restyling, con ricavi mancati per 115 milioni secondo i club

La giunta

Progetto Mind primo via libera Porte aperte ai privati

La giunta ha dato il primo via libera al piano integrato di intervento Mind presentato da Arexpo per la rigenerazione dell'area di Expo 2015. Il progetto, su una superficie di 1 milione e 500 mila metri quadrati (l'85 per cento a Milano, il resto a Rho), prevede l'insediamento del nuovo polo ospedaliero Galeazzi, dell'Human Technopole e del Campus della Statale. Per Arexpo, proprietaria dell'area, e per Lendlease, concessionaria per 99 anni di una parte, è un «passaggio molto importante» perché permette di aprire la porta ai privati. Le manifestazioni d'interesse tra multinazionali, start up, terzo settore sono già 117. Oltre alle tre grandi funzioni pubbliche, il piano prevede di destinare 90.000 metri quadrati al residenziale, 15.000 al ricettivo, 30.250 al produttivo, 305.000 al terziario e direzionale, 35.000 al commerciale. Una quota non inferiore a 30.000 metri quadrati andrà all'housing sociale. Per Giovanni Azzone, presidente di Arexpo, è un passo avanti importante per il futuro di un'area che contribuirà «a rendere Milano, la Lombardia e l'intero Paese competitivi su temi fondamentali del nostro futuro come innovazione, scienze della vita e smart city». Per il concessionario Lendlease l'adozione del Pii «consente di passare alla fase di progettazione urbanistica di dettaglio». ha commentato Andrea Ruckstuhl, a guida di Italia ed Europa continentale per Lendlease. «La rigenerazione dell'ex area Expo è uno dei tasselli dello sviluppo di Milano 2030 — conclude l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran — porterà nuove eccellenze internazionali sul nostro territorio e un grande polmone verde in continuità con i parchi di Cascina Merlata e Farini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omicidi, segreti e palazzi: il giallo verosimile della politica

Presentato il romanzo di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone tra «realtà, finzione e previsioni azzeccate»



Il libro
Il volume di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone edito da Mondadori, in libreria a 18 euro

Ci sono Roma, il Vaticano, il transatlantico di Montecitorio. C'è un omicidio e c'è un telefonino con foto che possono far crollare il Papa e cadere il governo. Ci sono Salvini, che ha lasciato il Viminale dopo il naufragio di un barcone di migranti davanti al porto chiuso di Catania, e Renzi. C'è un governo sostenuto dal Pd e dal Potere dell'Onestà. Leggi Movimento Cinque Stelle: «Abbiamo ambientato il romanzo nella politica italiana di un futuro prossimo, ma la realtà ci ha preceduti. Alcune previsioni si sono avverate», dice Aldo Cazzullo. «Altre no. Ma chi può dire? Tutto può succedere», lo se-

gue Fabrizio Roncone.

I due giornalisti del Corriere — alla prima presentazione del loro romanzo *Peccati immortali* (Mondadori) ieri sera alla libreria Rizzoli in Galleria, insieme al direttore Luciano Fontana, a quello di *Libero* Vittorio Feltri, al sindaco di Milano Giuseppe Sala, moderati dalla collega del Corriere Roberta Scorrane — hanno raccontato la stesura a quattro mani di un giallo «verosimile». E la speranza che «terminata l'ultima pagina, il lettore abbia qualche strumento in più per capire la dinamica della politica italiana, che è un grande giallo quotidiano, con protagonisti che spari-

scono e riappaiono ogni giorno» (Roncone). Un romanzo che ha l'ambizione di «spiegare molto di come funziona il potere, spesso invisibile e spietato, in Italia. Dove i leader non vengono lodati o odiati, ma blanditi o abbattuti» (Cazzullo).

Dentro il susseguirsi di colpi di scena, delitti e situazioni grottesche, drammi e farse, c'è Roma, l'empireo e i bassifondi, i campi della mafia nigeriana, le feste e i festini. «Ci sono tutte le declinazioni del male», dice Fontana. C'è la Capitale che ha «riconciliato» Vittorio Feltri «con l'idea di Padania e di secessione» perché è «carne marcia in stato di



putrefazione immortale», aveva scritto in un suo editoriale. «Il libro è la fotografia autentica di Roma, perché dimostra qual è la sostanza della città — aggiunge Feltri —.

In Galleria
Aldo Cazzullo, Vittorio Feltri, Beppe Sala, Luciano Fontana e Fabrizio Roncone

Oggi distante più che mai da Milano». Impossibile allora non fare confronti col capoluogo lombardo, ma «sul buon andamento della città — ricorda Sala — il sindaco conta per il 10 per cento. Il resto è scelta di personale e amministratori, in particolare delle società partecipate. Far funzionare i servizi, avere un orizzonte di cosa voglia diventare la città e immaginare uno storytelling, perché le città sono prodotti da vendere. Questi i tre elementi da tenere a mente». Ma aggiunge: «Attenzione: di eccessiva retorica su Milano si muore».

Stefania Chiale
© RIPRODUZIONE RISERVATA